Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo



Numero 5 - Maggio 2013

What's inside? (cossa ghe xè dentro?) Speciale Papa - 3/6

Uno spunto per riflettere - 7/9

Le nostre Rubriche:

I valori del gruppo - 2

Uno spazio al don - 10

La Parola a... - 11

Qualcosa su di NOI - 12/14 Uomini di Fede - 15 Un Piccolo Consiglio Su... - 16/17

Cotto e Bruciato - 18 Giochi e Svago - 19

10 CI STO, CI METTO LA FACCIA!

Una produzione a cura del Gruppo Animatori Merlengo Visita il nostro sito: gruppoanimatori.merlengo.it

#### INTRODUZIONE

La rinuncia di papa Benedetto, gesto di profonda umiltà, e la nomina di papa Francesco, che fin da subito ci stupisce con i suoi gesti, la Pasqua da poco passata, viaggi, emozioni, riflessioni... ne abbiamo di cose da raccontare! Come sempre noi animatori (nella foto di copertina potete vederci assieme ai nostri ragazzi delle superiori) vi auguriamo buona lettura e speriamo che anche questo numero de "L'Animatore" riscuota il successo di sempre!

## I VALORI DEL GRUPPO

# Accoglienza

Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri. (Don Andrea Gallo)

L'accoglienza è una dimensione della carità (vedi numero precedente), ed è uno dei valori importanti del nostro essere cristiani e che coinvolge quasi tutte le parti della nostra vita. Quante volte a lavoro, in famiglia o in parrocchia abbiamo chiuso le porte a qualcuno solo perché non ci stava simpatico, "non ci piaceva"?

Dio ama tutte le cose esistenti e non disprezza niente di quello che ha creato: se avesse odiato qualcosa, non l'avrebbe neppure creata. Chi siamo noi quindi per non accogliere i fratelli bisognosi del nostro aiuto?

Teniamo a mente le parole di Gesù in Matteo 25,44-45: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.»

La prossima volta che vorremo voltare le spalle a qualcuno pensiamo a quanto bene siamo stati quando ci siamo sentiti accolti dal fratello e dal Signore Gesù, questo ed il pensiero che stiamo facendo la sua Volontà dovrebbe essere molto più del necessario a farci cambiare idea.

Tuttavia l'accoglienza non è solo un gesto esteriore, un aiuto all'altro: la cosa più importante è "l'accoglienza del cuore", accettare profondamente gli altri e renderli parte del nostro gruppo/comunità/famiglia.

Sarebbe bello se ognuno di noi prendesse questo valore come un impegno in ogni ambito in cui è coinvolto.

## L'Addio di Benedetto XVI

Il 28 febbraio 2013 a migliaia hanno salutato dai tetti e dai terrazzi di Roma l'elicottero che sorvolava la città con a bordo Benedetto XVI,tra il rimbombo del motore e il suono delle campane... immagine che resterà per sempre nella mente di milioni di persone! Scompaiono dunque, dopo secoli, i riti e le cerimonie formali per la fine di un Pontificato, quelle legate alla morte di un Papa.



Benedetto XVI, che otto anni fa si era presentato al mondo come «l'umile servitore nella vigna del Signore», dimostra ora con i fatti la sua umiltà in quanto, essendo cosciente che fisicamente non riesce ad affrontare le gravi problematiche della Chiesa, vede come volontà di Dio dare le dimissioni. "Sono un pellegrino che comincia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità.". Queste le ultime parole di Benedetto XVI nelle vesti di Pontefice che, ancora una volta, dimostrano concretamente quanto sia importante l'essere e non l'apparire. La sua umiltà e la sua preghiera hanno permesso di far agire lo Spirito Santo e di avere oggi



un grande Papa, adatto per questi tempi. Riconosco personalmente, come tutti, le innovazioni che sta portando Papa Francesco, ma non dimentichiamo che ciò è stato reso possibile perché il Papa Emerito, così ora chiamato, si è fatto da parte facendo spazio allo Spirito. Che cosa dice a noi questo Evento? Che cosa Dio chiede a me oggi?

Nonostante fosse criticato da tutti per essere un papa lontano dalla gente, alla veglia di Cuatro vientos ho scoperto un papa buono. Con tenerezza, come fa un papà, ci ha dato la buona notte.. *Maria* 

Un papa che continua a stupirmi, dalla grandissima forza dimostrata quella volta a Cuatro Vientos in cui ha deciso di rimanere sotto la pioggia con noi giovani, all'immensa umiltà della sua rinuncia, grazie Benedetto! Silvia

"Le mie forze non sono più adatte". Grazie Benedetto XVI, perchè con questo gesto ci hai insegnato l'umilta di non pensarci più grandi di ciò che siamo.

Federico

Ricorderò sempre Benedetto come il papa della mia prima GMG, ma anche per la sua incredibile forza nell'affrontare dei momenti così difficili un periodo storico altrettanto difficoltoso.

Giulio

Ho davvero apprezzato l'umiltà, la sincerità e l'amore per la Chiesa che ha testimoniato in questi anni di pontificato e che le sue dimissioni hanno ancor più confermato.

Eleonora

Quello del papa è stato un gesto storico, imprevisto e coraggioso. Da primo che era si è fatto ultimo, in totale controtendenza rispetto alle logiche di potere del mondo in cui viviamo. *Giorgia* 

Papa Benedetto è stato una grande guida ma soprattutto è riuscito ad abbracciare noi giovani, a diventare il nostro grande papà; vederlo andar via, è stato un po' come rimanere orfani, pur comprendendo il suo gesto, ma so che rimarremo sempre nel suo cuore e nelle sue preghiere. Grazie Papà..

Michela

Un papa di umiltà eccezionale, pensare di non aver più la Sua guida sicura, chiara, luminosa, mi ha fatto un po' paura. È nato in me un dispiacere come di una persona cara che non mi avrebbe più scritto, come se si allontanasse da me senza dirmi il perché! Stefano

Provo un forte rammarico per la perdita di una figura così importante e fondante nella nostra vita di cristiani, ma al tempo stesso una grande stima per chi ha dovuto prendere una decisione così difficile e sofferta.

Nicolò



"Se rimangono loro, rimango anch'io" sono le parole che BXVI ha pronunciato sotto la pioggia battente alla JMJ di Madrid.. E' stato un gesto d'amore e d'umiltà rimanere sotto la pioggia con 2milioni di giovani.. Lo stesso amore, la stessa umiltà che ritroviamo nella sua rinuncia

*Federica* 

Benedetto XXIV?Grande e coraggioso uomo di fede. Nel suo pontificato ha trasmesso fede, amore e carità a bambini, giovani e adulti. Ha avuto il coraggio di lasciare i suoi impegni da Papa per seguire e sostenere il nuovo pontificato con la preghiera.

Cristina

# Jorge Mario Bergoglio

il nuovo papa Francesco

Jorge Mario Bergoglio è il primo pontefice sudamericano ma soprattutto il primo papa gesuita nella storia.

Nato nella capitale argentina il 17 dicembre 1936, da padre ferroviere e madre casalinga di origini piemontesi, consegue il diploma di perito chimico. La sua vocazione sacerdotale è maturata subito dopo: all'età di 22 anni passa al noviziato della compagnia di Gesù e nel 1963 consegue la laurea in filosofia. Bergoglio intraprende l'insegnamento in vari istituti e collegi dell'Argentina, ma al tempo stesso approfondisce gli studi conseguendo la laurea nel 1970 alla Facoltà di Teologia a San José di San Miguel. Solamente all'età di 33 anni e più precisamente il 13 dicembre 1969 viene ordinato sacerdote. Tra il 1980 e il 1986 è rettore del collegio massimo e della Facoltà di Filosofia e Teologia e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Poco dopo diventa Arcivescovo e nel 2001 viene nominato Cardinale. Il 13 marzo 2013 diventa Papa Francesco.

Conducendo una vita austera, Bergoglio è sempre stato una figura di riferimento per i cardinali ma soprattutto per la popolazione latina. Durante il suo ministero come arcivescovo di Buenos Aires, il cardinale è stato spesso la voce della Chiesa nel Paese, in difesa della vita e della famiglia e a livello di questioni sociali, e in quest'ultimo periodo svolse un'intensa opera a favore della nuova evangelizzazione e per implementare le direttrici per l'Anno della Fede. È sempre stato restio ad accettare ruoli curiali e soprattutto si è sempre opposto al lusso e agli sprechi: quando venne ordinato cardinale nel 2001 molti compatrioti organizzarono raccolte fondi per volare a Roma e presenziare alla cerimonia, ma Bergoglio li obbligò a restare in Argentina e a distribuire i soldi ai poveri. Ha esortato gli argentini a "non abituarsi alla povertà" e a "scendere in strada" in difesa della famiglia. Nel settembre dello scorso anno rimproverava i sacerdoti che si rifiutavano di battezzare i figli delle madri single, chiamandoli "gli ipocriti di oggi che hanno clericalizzato la Chiesa, quelli che allontanano il popolo di Dio dalla salvezza".

Papa Francesco è sempre stato una figura di riferimento nella Chiesa sudamericana, e la sua ammirazione è cresciuta notevolmente. Oggi è un pastore coraggioso e di grande animo. Sosteniamolo nel suo pontificato con la preghiera silenziosa come ci ha chiesto di fare quel 13 marzo.

#### Uno Spunto per Riflettere

## **Orizzonte d'Amore**

Eccoci qui... anche quest'anno dopo Pasqua, il mistero centrale della nostra fede: Cristo morto e risorto. Ma ne siamo veramente consapevoli? Cosa vuol dire questo per noi? Cosa vuole dire nella TUA VITA? La risposta è molto semplice, ma a volte per noi uomini incomprensibile. tanto AMORE.



Gesù ha prima dato la

sua vita per noi, si è fatto inchiodare su quella croce, quel legno della bottega nel padre che aveva riempito la sua infanzia; lo ha fatto per strappare al cielo l'amore per noi. Poi è risorto, ridando a tutti gli uomini la libertà di AMARE PER SEMPRE; egli ci vuole annunciare che nell'amore non c'è una fine!

"Avrete forza dall'alto" ci dice l'uomo che muore, è la forza dell'amore che si manifesta nella debolezza e che riporta alla vita, più forte di ogni peccato. Chi ama vince le abitudini e i piccoli guadagni personali, chi ama disciplina la propria libertà e vuole il bene dell'altro anche contro i propri interessi, chi ama non ha misure, chi ama porta i segni dell'amore, perché l'amore inchioda e i chiodi fanno male, ma chi ama non li restituisce mai al mittente, piuttosto muore.

"Avrete forza dall'alto e mi sarete testimoni" continua quell'uomo, non scappiamo! Il Risorto vive in noi e attraverso noi parla, cammina, dorme... Facciamo allora Pasqua, diventiamo un ponte per chi abbiamo vicino, un ponte che conduce alla vita bella, quella che ha un senso, e questo è quello che dobbiamo fare per essere pieni di quell'Amore, andare e annunciare a tutti con le nostre parole e con i nostri gesti che Gesù è risorto.

Donaci Signore il coraggio di partire, per non lasciare dopo di noi, come Gesù, nessuna traccia di morte ma solo una scia luminosa di vita.

## Uno Spunto per Riflettere

# Questa notte non è più notte

Giovedì Santo, è notte. Tutti dormono, eppure qualcuno veglia.

Ci sono giovani, donne, uomini; è un continuo via vai silenzioso, imperterrito, fino all'alba nella nostra chiesa parrocchiale. Pazzi, direte, a stare in chiesa di notte, ma si era con Gesù, nel momento più buio, la notte del mondo.

Qualche canto di sottofondo, davanti a noi solo l'Eucarestia... È uno scambio di sguardi tra noi e Gesù, è tempo di lasciarci guardare da Lui. Ed è in questo intenso scambio di sguardi che mi ritornano in mente le parole di Pietro,

sentite qualche ora prima: "Signore, tu non mi laverai i piedi". Sono parole gonfie di rispetto e amore per Gesù e che allo stesso tempo svelano la vergogna, la mia, la nostra vergogna, di mostrarci ai Suoi occhi con le nostre sporcizie, povertà, sbagli e ambiguità, le nostri notti buie.

Silenzio. Profumo di incenso. Io Ti guardo, Tu mi guardi. Eppure in questo scambio di sguardi non ci si sente giudicati, Gesù anzi ci invita ad abbandonarci a lui, ci



accoglie sporchi e stanchi, con i nostri affanni, pronto a lavarci i piedi; Gesù ci rivolge il suo sguardo d'amore e ci accetta così come siamo, nell'intimo delle nostre preghiere, dei pensieri che salgono verso l'alto con l'incenso.

E allora in questa notte di adorazione preghiamo per le nostre piccole croci quotidiane e per le grandi notti del mondo, preghiamo per la sporcizia che accumuliamo nei nostri rapporti con gli altri, preghiamo per il sudiciume dell'aborto e per il lerciume dell'abbandono dei bambini, la persecuzione dei cristiani nel mondo e le crisi nelle nostre famiglie.

Tutto è così spontaneo, tutto è così semplice. E ogni errore, ogni caduta, ogni notte buia dentro di noi "non è più notte davanti a Te".

Giovedì Santo, era notte. Tutti dormivano, eppure qualcuno ha vegliato.

## Uno Spunto per Riflettere

# Non perdiamo la Speranza

È Pasqua, eppure non tutti riescono ad esserne felici. È Pasqua, ma anche oggi si sente parlare di crisi economica, del lavoro che non arriva, della pensione che si riduce sempre di più, delle tasse che aumentano. È Pasqua, ma continuano ad arrivare notizie di persone che decidono di togliersi la vita perché non ce la fanno più. Ma noi, noi che crediamo in Lui, noi che crediamo



alla sua risurrezione, non dovremmo lasciarci prendere dallo sconforto. Facciamo tesoro delle parole di Francesco, in occasione dell'ostensione straordinaria della Sindone, il Sabato Santo: "Ouesto Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. E' come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto.". Non perdere la speranza, questo ci dice il volto Gesù; lasciamoci guidare dall'amore

di Dio, creiamo posto per Lui nel nostro cuore, facciamo sì che diventi nostro compagno di viaggio, lasciamolo camminare al nostro fianco. Confidiamo in Lui, lasciamoci aiutare, non disperiamo: Lui c'è ed è sempre pronto a correre per i suoi figli. Ricordiamoci sempre, come diceva Chiara Lubich, che "tutto passa e ciò che rimane è solo quel tanto di amore di Dio che raccogliamo nel nostro cuore", affidiamogli quindi anche le nostre sofferenze, le difficoltà di questo periodo, sicuramente se ne farà carico, rendendo più leggero il peso della nostra croce. Non perdiamo la speranza, non smettiamo di lottare per realizzare i nostri sogni, non viviamo una vita a metà per paura, viviamo in pienezza, questa è l'unica cosa che Dio ci chiede di fare!

## **UNO SPAZIO AL DON**

## Anno della Fede

(1700° anniversario dell'editto di Milano – Anno Costantiniano)

Il recente (ottobre 2012) sinodo dei vescovi: la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede, ci invita ad aprire spazi di dialogo (cortile dei gentili) con i "GENTILI" (i non credenti: gli atei, o meglio i "credenti in modo diverso", o qui da noi i numerosi battezzati che si possono definire "non credenti"). Su questa linea in questi 10 anni abbiamo cercato di aprire cortili dei gentili qui a Merlengo e Ponzano Veneto percorrendo la via della "cultura". Abbiamo moltiplicato i "pozzi" attorno ai quali invitare gli uomini e le donne "assetati" (Gesù e la donna Samaritana nella formella del portone della chiesa, la Chiesa "fontana del villaggio", vedi Progetto Pastorale Parrocchiale...). Con la valorizzazione e la riscoperta dei segni della tradizione cristiana nel territorio (vedi il restauro della chiesa e campanile, la chiesetta di San Vito, il libro della storia di Merlengo, i capitelli), l'impegno educativo/catechistico legato al nostro territorio e al nostro tempo nell'anno della fede (i due fascicoli di catechesi su San Benedetto e l'anno costantiniano, i "santi di casa nostra", il mese di maggio, il pellegrinaggio ad Aquileia-Grado (2012), la sagra del riso, "in bici par capitei", le uscite culturali/spirituali dei nostri giovani-universitari, la mostra "Campanili e Territorio", la Scuola dell'Infanzia, i campi scuola, l'impegno di don Alessandro perché anche l'Ente Palio sia promotore di iniziative "educative e culturali"...). Se ci riflettete, vedrete che c'è un filo rosso che lega tutte queste proposte, potremmo dire che i cristiani di Merlengo sono impegnati in vari "cortili dei gentili".

Non abbiamo la pretesa di "convertire", prima di tutti convertiamoci noi. Il dialogo ha un valore in se stesso: come scambio e ricerca comune che approfondisce sia la fede del credente, come l'umanità del ricercatore "estraneo alla religione", ma che ha simpatia per il credente capace di ascolto e di dialogo che sa proporre anche il comune tesoro culturale e le tradizioni del territorio. "Apriamo il pozzo" della nostra vita per verificare i doni ricevuti da Dio, ne siamo coscienti? Siamo disposti a viverli con "fedeltà"? In questi tempi di una società globalizzata dove a dettar legge è il relativismo (papa Benedetto XVI ha più volte messo in guardia da questo pericolo) verifichiamo con coraggio se l'acqua del nostro pozzo è ancora quella donata da Dio in grado di dare a noi e all'umanità "vita piena" e "gioia piena". Questa è la strada che apre al dialogo, che ci rende parrocchia "missionaria"/"cortile dei gentili"/"pozzo aperto". Uniti, dialogando e collaborando con tutti.

La Parola A....

# Giovanna e Mauro (e Lorenzo!)

Nella rubrica "I valori del gruppo" si parla di accoglienza, incontriamo quindi Giovanna e Mauro per parlare un po' con loro di come sono stati accolti qui a Merlengo.

S: Ciao! Parlate un po' di voi ai nostri lettori...

M: Ciao! Abito a Merlengo dal 2007, e con Giovanna da quando ci siamo sposati il 27 agosto 2011. Ho 35 anni, sono laureato in economia e lavoro in una banca. Sono stato lontano dalla vita della comunità cristiana per molti anni, ed ho riscoperto la fede, a piccoli passi, circa otto anni fa.

**G**: Ciao! Ho 32 anni, abitavo a Scorzè in una famiglia numerosa, sono specializzata in psicoterapia e lavoro come insegnante. Sono sempre stata impegnata in parrocchia con gli scout, con il catechismo e per qualche anno con l'Operazione Mato Grosso.

**M e G**: Ci siamo conosciuti nel 2009, in un periodo di ricerca personale, frequentando l'Adorazione Eucaristica dedicata ai giovani, che si tiene nel convento dei frati Carmelitani di Treviso.

Nel nostro breve cammino di fidanzamento abbiamo sperimentato la bellezza di sentirci amati da Dio e la gioia del condividere la fede con un gruppo di coetanei.

S: Avete deciso di cominciare la vostra vita familiare qui a Merlengo, come siete stati accolti dalla comunità?

**G e M**: Con il matrimonio ci siamo sentiti chiamati a mettere Gesù al centro della nostra vita famigliare. Sentiamo forte il desiderio di metterci a servizio della Comunità per testimoniare con gioia e per restituire un po' di quell'Amore che sentiamo di ricevere.

**G**: Lasciando la Comunità di Scorzè, cui ero molto legata, temevo di sentirmi sola e di faticare ad inserirmi in questa nuova realtà.

**G e M**: Con stupore ci siamo sentiti accolti fin da subito: investiti di fiducia nell'incarico di catechisti che don Alessandro ci ha affidato e ben voluti dai nostri condomini, dalle suore, dai volontari della sagra, dai catechisti e dai genitori dei bambini di catechismo. Altro che soli!

Alla domenica per noi partecipare alla Santa Messa è una festa: incontriamo Gesù Eucarestia e tante persone che sentiamo vicine e amiche.

## QUALCOSA SU DI NOI

## Lifebook - I Giovani e la Fede

La Pastorale Giovanile del vicariato di Treviso ha proposto anche quest'anno Lifebook 5.0, un corso di formazione personale per giovani dai 18 ai 30 anni, dal titolo "Porta Fidei".

Il G.A.ME. ha partecipato agli incontri tenutisi presso l'Auditorium della Provincia di Treviso per lo spettacolo teatrale "Le parabole di un clown". (Lo spettacolo: in viaggio, a bordo di una vecchia 500, un nonno, un tempo clown in un circo e il nipote, alla prese con la crisi dei suoi quarant'anni. Tra Bologna e la Sardegna, essi seguono un itinerario non dettato dalla fretta bensì le tappe di un cammino di fede, passando nei luoghi dove il nonno ha ricevuto i sacramenti). Il secondo appuntamento ha avuto luogo in casa, proprio nella nostra parrocchia! Molti giovani provenienti da tutto il vicariato si sono incontrati nel nostro oratorio per discutere sul tema della fede; molteplici i tavoli di lavoro: fede e ragione, fede e giustizia, fede e bellezza, fede e sessualità, fede e vita.

Ebbene: "Cosa chiude i giovani alla fede?". I giovani, di per sé, sono sempre aperti alla fede in quanto aperti al futuro, alla vita, alla ricerca della propria identità. Ma molto spesso quest'apertura è offuscata da un eccesso di cose e soddisfazioni immediate. I giovani non sono dei "contenitori vuoti" ma portano

timidamente delle domande di senso, a volte mai espresse, ma che si manifestano in comportamenti definiti da noi come devianti. Capita di leggere in alcuni atteggiamenti dei ragazzi delle richieste, ad esempio "...perché non sono felice? ...qual è il mio talento? ...cosa ci faccio qui/a che cosa servo?". Sono domande che aprono a spiragli verso l'Alto...



Sta a tutti noi come comunità parrocchiale accogliere la domanda d'aiuto e aiutare i giovani a fare esperienze significative che riempiano il cuore.

I giovani hanno bisogno che qualcuno, in nome di Gesù, risvegli in loro quel desiderio profondo di salvezza e di felicità che si trova nascosto dalle attese immediate di piacere.

## QUALCOSA SU DI NOI

# Una Nuova Parrocchiana da Accogliere

"Ouanto più grande è la miseria degli uomini, tanto maggior diritto hanno alla Mia Misericordia, perché desidero salvarli tutti. Prima di venire come Giudice spalancherò tutta la grande porta della Mia Misericordia. Chi non vuol passare per questa porta, dovrà passare per quella della Mia Giustizia". (Diario di Santa Faustina Kowalska). Lunedì dell'Angelo di buon mattino è incominciato il pellegrinaggio di un piccolo gruppo di persone verso la Polonia, animati da una grande voglia di comprendere e sperimentare questo infinito messaggio d'amore, ma anche dalla gioia di poter ricevere una reliquia "ex ossibus" della santa Faustina Kowalska (1905-1938) che, in quelle terre, ha vissuto negli anni trenta del novecento la rivelazione di Gesù Misericordioso. Il lungo viaggio attraverso Austria, rep. Ceca e rep. Slovacca ci ha dato l'opportunità di riflettere sui numerosi segni votivi: capitelli, immagini sacre, chiese, santuari, che punteggiavano kilometri innevati, comprendendo che gli abitanti di quelle terre, per anni martoriate e perseguitate, hanno saputo alimentare e perseguire un cammino non solo di tradizione ma di fede viva. L'arrivo è stato illuminato da un caldo e inaspettato sole prossimo al tramonto. L'indomani, carichi di emozione, ci siamo recati alla cappella dei Miracoli dove ci attendeva una suora appartenente alla congregazione della B. V. Maria della Misericordia la quale, dopo i riti d'introduzione, con grande emozione ci ha consegnato questo piccolo frammento (reliquia) di S. Faustina, sottolineando che quello era un privilegio per la nostra parrocchia ottenuto anche attraverso la "divina intuizione" rappresentata dai circa novanta capitelli disseminati nel territorio di Merlengo. Înoltre ci ha ricordato che da quel momento, e ufficialmente da domenica 7 aprile, giorno della benedizione del nuovo capitello, dovevamo testimoniare questa nuova presenza accogliendo la reliquia come una "nuova parrocchiana" entrata a far parte della nostra comunità. Dopo questo toccante e festoso momento il pellegrinaggio è proseguito attraverso luoghi di cultura e fede che ci hanno offerto importanti spunti di riflessione: la cattedrale di Cracovia, il santuario di Zakopane sui monti Tatra, il monastero di Kalwaria, Wadowice e i campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau...

Al rientro in Italia ho compreso di aver compiuto un viaggio in una terra benedetta, testimone di grandi figure e ho maturato l'auspicio che la presenza di S. Faustina Kowalska e il culto della Divina Misericordia siano la tappa di un percorso che si rinnova quotidianamente passando davanti a quelli che non sono soltanto immagini o mucchi di pietre ma segni vivi di una fede da mantenere viva.

Marta

## QUALCOSA SU DI NOI

## Un triste addio

Probabilmente mentre state leggendo queste poche righe, non ci sarà già più o quantomeno staranno per iniziare i lavori per la sua demolizione.

Vorrei soffermarmi con Voi un attimo su questa chiacchierata struttura, il capannone, centro da molti anni di tutte le attività parrocchiali. Lo dico subito, non voglio criticare chi ha preso la decisione o i termini di un'eventuale ricostruzione ma soltanto fare alcune considerazioni personali.



Il "capanon" c'ha visti crescere, c'ha visti e sentiti ridere e qualche volta anche piangere con qualche sbucciatura al ginocchio durante le calde estati dei Gr.Est., i gavettoni, le recite della Scuola della Scuola Materna,le interminabili serate della Sagra del Riso, il pienone; poi ancora, le gioiose feste della famiglia, i sabati

pomeriggio a giocare a calcetto e negli ultimi anni anche le risate e il sudore dei ragazzi del Palio, le interminabili nottate a costruire i carri allegorici in attesa del carnevale e "Il processo e rogo dea vecia".

Chi non ha mandato il propri figli a giocare li sotto almeno una volta? Il "capanon" non è stata solo una struttura in cui organizzare qualche evento: si sono costruite vite, sono nati amori, sono cresciuti bambini e giovani.. cittadini e cristiani adulti di domani.

In un momento in cui si cerca di salvare il salvabile, qui si demolisce invece di rinforzare

In un momento di incertezza in cui la gente ha bisogno di ritrovarsi, qui si sradica il luogo di aggregazione per eccellenza, il luogo delle tradizioni.

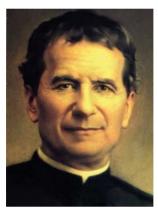
In un momento in cui il lavoro è poco e il tempo da dedicare agli altri è tanto, si toglie, anche solo provvisoriamente, la possibilità di spendersi per la comunità. Con ciò non voglio dire che tutto morirà, che non ci sarà più niente... No, no! L'opera educativa va portata avanti, magari immaginando qualcosa di bello e di duraturo da realizzarsi (come solo noi di Merlengo sappiamo fare) nell'immenso spazio vuoto che, ahimé, verrà a crearsi.

Federica

## Uomini di Fede

## Giovanni Bosco

il Santo dei giovani.



Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in un paesino vicino ad Asti. All'età di 9 anni fece un sogno che gli cambiò tutta la vita. "Nel sonno mi parve di essere in un cortile spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa. Mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli aggiungendo queste parole: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con

la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici.» «Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?»«Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.»". Gli anni che seguirono furono orientati da quel sogno. A vent'anni Giovanni entrò in seminario, nel 1841 diventò "Don Bosco" e poté finalmente dedicarsi ai ragazzi disperati. Si occupò principalmente di giovani disoccupati, in prigione, emarginati ed intristiti. Li aiutò a trovare un lavoro e si prodigò per ottenere condizioni lavorative migliori a chi un occupazione ce l'aveva già. Nel 1846 fondò il primo Oratorio; qui Don Bosco insegnò ai giovani a leggere e a scrivere, li fece cantare, giocare e pregare e li educò ad essere cittadini onesti e buoni cristiani. Don Bosco faceva sì il saltimbanco, ma faceva soprattutto il prete e l'educatore; dotato di benigna pazienza e di un'inesauribile energia, sapeva essere gentilmente deciso. I giovani erano per Giovanni la vera vocazione, lui li amava come un padre, li istruiva come un maestro e ci dialogava come un amico. Nel 1862 fondò la congregazione religiosa dei Salesiani. Nel 1972, instancabile, istituì la Congregazione femminile delle figlie di Maria Ausiliatrice. Negli anni successivi Don Bosco intraprese anche l'attività missionaria, concentrata soprattutto in Argentina. Quando il 31 gennaio 1888 morì, le sue ultime parole furono per i suoi ragazzi che amava più di qualsiasi altra cosa "Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso". Don Bosco venne dichiarato venerabile nel 1907, Beato nel 1929 e Santo nel giorno di Pasqua il 1ºaprile 1934. Nel 1958 fu, inoltre, dichiarato "patrono degli apprendisti italiani".

## Un Piccolo Consiglio Su...

## **Una Grande Piccola Storia**

CARLOS RUIZ ZAFÓN, Marina, Arnoldo Mondadori, Milano 2009

Per chi non ha mai letto un libro di Zafòn, Marina può essere un buon inizio perché non impegna molto il lettore grazie alla sua trama scorrevole ed avvincente, che lo rende più intimo de *L'ombra del vento* (2002) e più intenso e misterioso de Il gioco dell'angelo (2008). "Marina", insieme con i due romanzi che hanno reso celebre Zafòn, compone una vera e propria trilogia: stessa ambientazione nella città di Barcellona, stessi personaggi al limite del diabolico con segreti inconfessabili, vite tormentate che sfidano Dio. In Marina è Michail Kolvenik il Mefistofile di turno. La storia ambientata nella Barcellona degli anni '70 è imperniata su Óscar Drai, un giovane studente residente in un asfissiante collegio della città catalana. Un bel giorno inoltratosi in una villa d'altri tempi che trasuda a ogni angolo di storia e di mistero, si imbatte in Marina e nel padre di lei, il pittore Germàn. Da quel momento niente per Óscar sarà più come prima. Marina, infatti, lo coinvolge nella soluzione di un inspiegabile mistero: chi è la donna vestita di nero che ogni terza domenica del mese si reca al cimitero di Sarrià per deporre una rosa rossa su una tomba senza nome e con un unico stemma, una farfalla nera? Nella loro innocente indagine i due amici incappano in un reticolato di storie e personaggi quasi surreali, e tutti drammaticamente collegati ai coniugi Kolvenik. Scoprono che il simbolo della farfalla nera era appartenuto al medico Michail Kolvenik socio principale della Velo-Granell, azienda leader nella produzione di protesi ortopediche. Più si va avanti nella lettura e più la matriosca dei colpi di scena investe il lettore e i protagonisti della storia. La maestria di Zafòn raggiunge poi il massimo negli ultimi capitoli. Qui il dramma di Kolvenik si riflette nelle vite dei nostri due amici. Marina è infatti gravemente malata proprio come Kolvenik, e Oscar come nuovo Kolvenik farà di tutto per opporsi al corso invitabile degli eventi, anche lui si ribellerà alla malattia che ti uccide e ti porta via la vita. Forse solo ora, di fronte alla rivelazione della malattia di Marina, Oscar sente di capire che cosa ha spinto Kolvenik ai suoi assurdi esperimenti che lo hanno trasformato in un uomo mostruoso, pieno di protesi e col desiderio folle di vivere ad ogni costo. Per un momento anche Oscar pensa che la soluzione sia proprio nell'ultima boccetta rimasta del siero della farfalla nera, ma poi capisce che tutto questo porterebbe solo ad altro dolore e altra violenza... ah... ovviamente non svelo il finale. Ma se qualcuno me lo chiederà sono disposta a raccontare l'intera storia, magari vicino ad una bella tazza di thè e qualche biscottino. Altrimenti bisognerà che vi procuriate il libro. Alla prossima...

Suor Maria Pina

## Un Piccolo Consiglio Su...

## Invisibile per noi, visibile per Lui...



In questo nuovo numero del giornalino vorrei consigliare un video che mesi fa ebbi la fortuna di vedere. Si intitola La donna invisibile, breve sketch di cinque minuti in cui un'attrice, Nicole Johnson, spiega con talento e simpatia il ruolo fondamentale di una madre, spesso dato per scontato e non apprezzato da tutti i componenti della famiglia. Il video vanta su

YouTube quasi 8 mila visualizzazioni e molte sono anche le condivisioni nei social network. Nicole è autrice di 8 best seller, produttrice e speaker motivazionale. Le sue performance televisive sono molto apprezzate dal pubblico femminile per la sua capacità di saper fondere umorismo e compassione. In particolare Nicole riesce a catturare l'attenzione di tutte quelle donne che affrontano le lotte della vita quotidiana (come appunto le madri di famiglia) e che si trovano spesso a dover far fronte a problemi di maternità, cancro al seno oppure a quelli più comuni e semplici come il decidere quale vestito indossare alla mattina. Oltre 3 milioni di donne americane seguono periodicamente i suoi sketch e trovano in essi una filosofia di vita chiamata "fresh brewed life", cioè "dolce vita fermentata", un forte invito a rallegrarsi e a prendere con spirito la vita di tutti i giorni. La donna invisibile vuole essere quindi un motivo di riflessione e un incoraggiamento per tutte le donne del mondo che si sentono ignorate, pur essendo molto attive nella loro vita e generose con tutti. Nicole paragona le madri di famiglia ai costruttori di cattedrali europee, dal momento che essi lavoravano senza pretendere di essere notati, spendevano la vita per un lavoro gigantesco che non avrebbero mai visto ultimato e che non avrebbe mai portato il loro nome; tutto questo per amore e per fede, poiché nessun sacrificio è troppo piccolo agli occhi di Dio.

Link YouTube: http://bit.ly/donnainvisibile

## COTTO E... BRUCIATO!

# Fagottini Ripieni Di Salsiccia

#### Ingredienti per 10 fagottini:

1/2 l di latte
2 uova
200 g di farina
300 g di pomodorini ciliegina
250 g di ricotta
2 salsicce
5 noci
Erba cipollina
Sale



#### **Procedimento:**

Il primo passo è la preparazione delle crepes che saranno la base dei fagottini: sbattete le uova in un contenitore, aggiungete il latte e amalgamando bene con la frusta unite la farina e un pizzico di sale e l'impasto è pronto. Versatelo in piccole quantità in una padella antiaderente unta con pochissimo olio, ruotate la padella per distribuire l'impasto. Cuocete per un minuto circa e girate la crepe fino a quando sarà dorata su entrambi i lati. Lasciatele raffreddare.

Per il riempimento tagliate le salsicce in piccoli pezzi e cuocetele con poco olio, quando saranno quasi pronte unite tre pomodorini tagliati in piccoli pezzi. Lasciate raffreddare e unite poi la ricotta e le noci tritate. Disponete il composto ottenuto al centro di ogni crepes e formate i fagottini chiudendoli con i fili di erba cipollina.

Passate i fagottini in forno per 5 minuti a 180 °C, nel frattempo preparate una salsa cuocendo i pomodorini tagliati in piccolissimi pezzi con olio e un po' di cipolla. Disponete sul piatto un cucchiaio di questa salsa e sopra posate il fagottino e... buon appetito!

Michela



## CIOCHI & SVACO

In Paradiso.
"Per Dio, per la Madonna".
"Ma chi si permette di bestemmiare in Paradiso?".
"Ma sono il postino!".

Un catechista, che faticava a trovare argomenti da trattare, discuteva con la classe riguardo a cosa pensava avesse fatto Noè sulla sua arca. Una ragazza propose: "Magari pescava". Un ragazzo replicò: "Con due soli vermi?".

Accoppiando a due a due le parole contenute in queste caselle, si possono formare altre 6 parole di senso compiuto. Trova gli accoppiamenti.

TASCA | AUTO

**PORTA** 

MALE

MELO

CACCIA

DUCATO

**BILE** 

STRADA

TORI

**MENTO** 

DRAMMA

Labirinto



Giorgia e Eleonora

